

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.

I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

— COMUNICATO —

il Cittadino

giornale della Domenica

VERTENZA DELL'AMORE-VALZANIA

Rendo di pubblica ragione tutto quanto si riferisce alla mia vertenza col sig. Egisto Valzania.

Nel N. 78 (31 Marzo 1892) del *Corriere di Romagna* (già *Ravennate*), usciva una mia corrispondenza, firmata *Mirio*, relativa alle ultime elezioni amministrative di Cesena, la quale corrispondenza conteneva le seguenti frasi:

Nella lotta vi è stata la coalizione di liberi ed onesti cittadini contro la prepotenza settaria di pochi, che creano una libertà tutta quanta di un pezzo, foggiate per solo loro uso e consumo; la coalizione degli onesti contro l'immoralità più sfacciata di persone delle quali non si sa registrare nessun titolo di benemeranza per meritare il posto di quelli cui è commessa la sorte del bene pubblico.

Questa corrispondenza fu subito nota a Cesena; e infatti la *Scintilla* (giornale di cui sono noti i rapporti col sig. Egisto Valzania, e della cui redazione è precipua parte il sig. Pietro Squadrani, che vedremo poi rappresentante dello stesso sig. Valzania) fino dal giorno due Aprile ne dava cenno. Tuttavia, *soltanto il 7 corrente*, e perciò ben oltre le 48 ore stabilite dal Codice cavalleresco, il sig. Valzania, ravvisandovi un'offesa ai componenti la cessata amministrazione municipale ed ai candidati radicali nell'ultima lotta, faceva richiedere al Direttore del *Corriere* il nome del corrispondente, che, dopo le necessarie comunicazioni, fu, per mio immediato ordine, rivelato.

Il sig. Valzania mi diresse allora questa lettera:

Sig. Augusto Dellamore -- Cesena

Dai Sigg. Gaudenzi e Missiroli da me incaricati di recarsi dal Sig. Direttore del *Corriere Romagnolo* per sapere ad ogni costo il nome dei suoi corrispondenti Mirio ed Ignoto, ricevo ora il seguente telegramma da Ravenna:

« Ravenna 11 Aprile ore 19.15.

Albicini comunicaci ora nomi corrispondenti. Mirio è Augusto Dellamore Cesena. Ignoto ecc. »

Poiché io sono convinto che voi serviate di strumento ad un partito che volessi coprire col vostro nome, perchè sa che **nessuno verrebbe a dimandare riparazione d'onore a voi**; pure io non intendo di lasciare impunita l'offesa vi mando colla presente i Signori Albertarelli Sante e Squadrani Pietro quali miei mandatori PER CHIEDERVI PIENA SODDISFAZIONE degli insulti da voi lanciati ai cessati amministratori del Comune e ai candidati portati nelle ultime elezioni del partito radicale.

VALZANIA EGISTO.

Mentre io mi provvedevo subito di un rappresentante in persona del mio carissimo amico Antonio Bellavista, ritenendo opportuno di essere assistito anche dal Direttore del periodico in cui era stata stampata la mia corrispondenza, doveti iniziare trattative in proposito. Ma, essendo il Direttore del *Corriere* impegnato in altra questione, non potei essere assecondato in tale

mio desiderio, e doveti chiedere una proroga, che mi fu concessa, per procurarmi l'altro mio rappresentante, che scelsi nell'amico signor Pilo Santini.

Fu allora che io scrissi questa lettera:

Cesena 14 Aprile 1892 ore 11 ant.

*Signori Antonio Bellavista e Pilo Santini
Cesena.*

Ricevo dal sig. Egisto Valzania l'unita lettera e vi prego di rappresentarmi nella questione insorta. Dandovi piene facoltà, sottometto al vostro apprezzamento le seguenti considerazioni:

1^a Ciò che pensi di me il partito a cui mi onoro di essere ascritto non aspetta ad un avversario il giudicarlo, ed ho prova per ritenere non sia certamente quello che il sig. Valzania gratuitamente asserisce;

2^a Pronto a dare come sfidato qualunque riparazione a chi si ritenga offeso dalle mie parole e dai miei scritti, non potrei però accettare di trattare con chi mi dichiara strumento altrui, mentre io parlo, scrivo ed opero di mia sola iniziativa e con piena convinzione.

È dunque necessario che il sig. Valzania si riprenda la sua lettera e mi sfidi puramente e semplicemente se intende che io accetti la sfida. Ove egli mantenga ferma quella lettera, ho io stesso il diritto di sfidare il sig. Valzania e ve ne do fin d'ora formale incarico.

3^a Dichiaro poi esplicitamente che, sebbene il sig. Valzania abbia chiesto solo il giorno 7 Aprile il nome dell'autore d'una corrispondenza pubblicata il 31 Marzo, e subito nota a Cesena, pure io rinuncio a qualunque eccezione di prescrizione.

Ripeto che io vi do ampio mandato di rappresentarmi nella presente questione, e tutelare completamente il mio decoro,

Con stima e riconoscenza mi professo

aff.mo amico
AUGUSTO DELLAMORE.

I rappresentanti del sig. Valzania chiesero alla loro volta una proroga fino alle 10 antimerid. del giorno 13, al qual punto avvenne la prima riunione effettiva che si chiuse col seguente verbale:

Cesena 15 Aprile 1892, ore 10 1/2 ant.

In seguito alla corrispondenza da Cesena stampata il giorno 31 Marzo anno corrente nel *Corriere di Romagna* n. 78 firmata (Mirio), il sig. Egisto Valzania, ritenutosi offeso come facente parte della cessata amministrazione comunale e come candidato portato dal Comitato radicale nelle ultime elezioni amministrative di Cesena, incaricò quali suoi rappresentanti i Signori Cesare Babini ed On. Corradini Tullio perchè si recassero dal Direttore del suddetto Giornale per sapere il nome del corrispondente. — Il Direttore rispondeva loro che non credeva fosse necessario declinare il nome ritenendo che nella corrispondenza non vi fossero offese personali. Il Sig. Egisto Valzania non soddisfatto insistette presso il precitato Direttore per

mezzo di altri due suoi rappresentanti nelle persone dei Signori Gaudenzi Giuseppe e Missiroli Guglielmo, i quali ebbero in risposta che il corrispondente Mirio è il Sig. Augusto Dellamore di Cesena.

Appena il Sig. Egisto Valzania seppe il nome del corrispondente mandò il giorno 12 corr. quali suoi rappresentanti al Sig. Dellamore i Signori Albertarelli Sante e Squadrani Pietro con una lettera di sfida per avere riparazione delle offese contenute nella corrispondenza, del giornale ravennate.

Il Sig. Dellamore letta la suddetta lettera rispose verbalmente che avrebbe mandato i suoi rappresentanti.

Prima che fossero trascorse le prime 24 ore, il Dellamore chiese una dilazione di altrettante che gli venne gentilmente concessa per aver agio di mandare i suoi rappresentanti. Diffatti alle ore 3 pom. del giorno successivo (14) i Signori Bellavista Antonio e Santini Pilo rappresentanti il Sig. Dellamore si presentarono ai Signori Albertarelli Sante e Squadrani Pietro e dietro richiesta di questi due ultimi fu dilazionato il ritrovo fino ad oggi 15 corr. ore 10 ant. come difatti avvenne nell'Albergo del Genio sito in contrada Dandini, ove presentemente si trovano:

I rappresentanti del Sig. Dellamore prima di ogni altra discussione osservarono:

1^o che la lettera del Sig. Valzania Egisto portando sfida recava anche offese personali per il loro rappresentato, dichiarandolo strumento in mano altrui e tale che nessuno andrebbe a domandargli riparazione d'onore;

2^o che il Sig. Egisto Valzania mettevasi in manifesta contraddizione chiedendo riparazione a persona da lui dichiarata indegna;

3^o che chi chiamasi offeso può chiedere soddisfazione, ma non rispondere con altre offese;

e dimandarono ai rappresentanti del Sig. Valzania se intendevano di ritirare la suddetta lettera nella sola parte che riguarda le offese, dichiarando che il sunnominato Sig. Valzania Egisto ha posto il Dellamore in condizioni di non poter accettare la lettera di sfida e di dover anzi intellare il suo onore per le offese ricevute.

Alla lor volta i rappresentanti del Sig. Egisto Valzania, dopo d'aver dichiarato non trovarsi contraddizione alcuna, nè motivo plausibile per non trattare ed accettare la partita d'onore nel modo in cui venne posta, si riservano di interpellare il loro mandante per sentire se sia o no intenzionato di ritirare la lettera, non avendo in proposito nessun mandato.

E per finire la pendente vertenza venne fissato altro ritrovo nello stesso locale per le ore 2 pomeridiane.

Chiuso il presente verbale alle ore 11 ant.

Rappresentanti il sig. Augusto Dellamore

ANTONIO BELLAVISTA.

PILO SANTINI.

Rappresentanti il sig. Egisto Valzania

PIETRO SQUADRANI.

SANTE ALBERTARELLI.

Alle ore 2 pom., dello stesso giorno 15, ebbe luogo la seconda adunanza, di cui fu steso questo secondo verbale:

Cesena 15 Aprile 1892, ore 2 pom.

Riunitisi nuovamente i sottoscritti nell'Albergo del Genio i Signori Squadrani Pietro ed Albertarelli Sante riferiscono che il loro mandante Sig. Valzania Egisto, all'uopo interpellato, non ritirò assolutamente la lettera di sfida diretta al Signor Dellamore Augusto nella parte dove questi si chiama offeso. Dichiarano pure che se anche il loro mandante lo avesse fatto, non l'avrebbero permesso.

Dopo di che i Signori Bellavista Antonio e Santini Pilo dichiarano di dover sospendere ogni trattativa perchè il Sig. Dellamore da offensore, come è stato interpretato, diventa offeso — ragione che non viene condivisa dai rappresentanti del Sig. Valzania. —

Chiuso il presente verbale alle ore 6 pom.

Rappresentanti il sig. Augusto Dellamore

ANTONIO BELLAVISTA.
PILO SANTINI.

Rappresentanti il sig. Egisto Valzania

PIETRO SQUADRANI.
SANTE ALBERTARELLI.

Conseguentemente a quanto avevo esposto nel primo mandato, avuta cognizione di questi verbali, così scrissi ai miei rappresentanti:

Cesena 15 Aprile 1892.

*Signori Bellavista Antonio e Pilo Santini
Città.*

Ho preso conoscenza dei verbali trasmessimi riguardanti la vertenza pendente fra il Sig. Egisto Valzania e me; approvo pienamente quanto avete fatto, e vi riconfermo il mandato rimessovi fino dal 13 corr., non avendo il sig. Egisto Valzania ritirata la lettera che con la sfida mi recava offesa grave, vi incarico di portare il mio biglietto di sfida al suddetto sig. Valzania.

Con stima vi saluto

AUGUSTO DELLAMORE.

I signori Bellavista e Santini, la mattina del 16 Aprile, chiesero per iscritto al sig. Valzania Egisto un abboccamento, ricevendone il seguente biglietto:

Signori Santini e Bellavista

Cesena 16 — 4 — 92.

Se trattasi della vertenza Dellamore non intendo parlare più con alcuno. Se per altre cose alle 11 mi potranno ritrovare in Congregazione.

EGISTO VALZANIA.

Ciò non ostante i Sigg. Bellavista e Santini, ad evitare qualunque equivoco, si recarono la mattina stessa del 16 presso il Sig. Valzania, comunicandogli la mia sfida. Il Sig. Valzania, dopo varie parole, concluse dichiarando che avrebbe entro la giornata mandato i suoi rappresentanti in persona dei su mentovati Sigg. Squadrani e Albertarelli.

Alle ore 6 pom. dello stesso giorno i suddetti Sigg. Squadrani e Albertarelli, trovato per via il Sig. Pilo Santini, gli consegnarono una lettera chiusa del seguente tenore:

Signori Bellavista Antonio e Santini Pilo

I sottoscritti rappresentanti del Sig. Egisto Valzania nella vertenza sollevata dal Sig. Dellamore Augusto dichiarano che:

Se il Sig. Dellamore voleva battersi con Egisto Valzania doveva scendere sul terreno quando lo ha sfidato e non fare sollevare incidenti da' suoi mandanti (sic) i quali incidenti hanno reso impossibile la partita di armi.

Ora il Sig. Dellamore non può pretendere che Egisto Valzania accetti la sua sfida:

1.° perchè nella lettera di sfida mandatagli dal Valzania, esso Dellamore, appena ricevutala tutt'altro che trovare un'offesa, incaricò il Sig. Squadrani a volerlo ringraziare per l'onore fattogli.

2.° Perchè se anche il Dellamore poteva riscontrare un'offesa, nel cartello di sfida di Egisto Valzania, doveva a tempo debito e cioè nelle 24 ore, rifiutata la sfida avuta, contemporaneamente chiedere la riparazione, salvo alla contraparte vedere se era il caso di accordargliela e cioè se veramente poteva ritenersi da offensore convertito in offeso, e se un gentiluomo poteva avere con lui una partita d'onore.

PIETRO SQUADRANI.

SANTE ALBERTARELLI.

Cesena li 16 Aprile 1892.

Nel fatto d'aver ricorso all'espedito di mandare una lettera anziché prestarsi a una formale adunanza da chiudersi con Verbale firmato dai rappresentanti di ambe le parti, e negli apprezzamenti contenuti nella lettera medesima, ravvisando i Sigg. Bellavista e Santini un'offesa, ne chiesero ragione ai Sigg. Squadrani e Albertarelli colla seguente:

*Cesena 16 Aprile 1892.
(ore 10 pom.)*

*Signori Pietro Squadrani e Sante Albertarelli
Cesena.*

Noi sottoscritti, rappresentanti del Sig. Augusto Dellamore, nella vertenza col Sig. Egisto Valzania, troviamo scorretto il contegno delle SS. VV. essendosi limitate alla consegna di una lettera chiusa, allo scopo evidente di sfuggire alla discussione dei fatti. Reputiamo inoltre ingiuriosi gli apprezzamenti contenuti in essa lettera, in manifesta contraddizione con quanto fu consacrato nei precedenti verbali, nonchè l'accenno, qualunque sotto forma di ipotesi, sull'onorabilità del nostro rappresentato.

Per queste ragioni, ritenendoci offesi nella nostra qualità di rappresentanti del Sig. Augusto Dellamore, vi domandiamo riparazione, confidando, per la conoscenza che abbiamo delle SS. VV., che questa ci sarà prontamente concessa.

S' intende che la questione Valzania-Dellamore rimane allo *statu-quo*; cioè, secondo noi, al verbale del 15 Aprile ore 2 pom.

Distintamente ci rassegniamo

ANTONIO BELLAVISTA.
PILO SANTINI.

P. S. I nostri rappresentanti Signori Avv. Aristide Favini e Giuseppe Baratelli si troveranno domani Domenica 17 corr. alle ore 3 pom. nel Caffè Forti muniti di tale mandato che non renderà necessaria altra riunione.

Trovatisi i rappresentanti dei Sigg. Bellavista e Santini da un lato, e dei Sigg. Squadrani e Albertarelli dall'altro, venne redatto questo verbale:

Cesena 17 Aprile 1892 ore 3 1/2 pom.

Riunitisi alle ore 3. tre, pom. di oggi in una sala del Circolo Strambi, i sottoscritti Signori Avv. Aristide Favini e Giuseppe Baratelli rappresentanti dei Signori Antonio Bellavista e Santini Pilo, e Signori Avv. Giuseppe Lauli ed Enrico Franchini rappresentanti dei Signori Pietro Squadrani ed Albertarelli Sante, per trattare intorno ad un incidente insorto fra i detti rispettivi rappresentanti — nella loro qualità di padrini in altra questione fra altre persone —, dopo lo scambio dei rispettivi mandati, presa in esame la lettera di sfida inviata dai Signori Antonio Bellavista e Pilo Santini ai Signori Pietro Squadrani e Sante Albertarelli, dopo lunga discussione e reciproche spiegazioni, si è rilevato: « che nessuna offesa, e molto meno intenzione di offesa vi è stata nei rapporti dello Squadrani Pietro ed Alber-

tarelli Sante verso il Bellavista Antonio ed il Santini Pilo, sia per la forma, come per la sostanza dell'incidente. » E però, giudicando ora senza motivi la sfida corsa fra i medesimi, si è ad unanimità concluso non debba avere la vertenza alcun seguito.

GIUSEPPE LAULI.

AVV. ARISTIDE FAVINI.

ENRICO FRANCHINI.

GIUSEPPE BARATELLI.

Dopo ciò, i Sigg. Bellavista e Santini, inviandomi i su riferiti documenti, me li accompagnavano con questa lettera:

Cesena 18 Aprile 92 ore 6 pom.

Signor Augusto Dellamore — Cesena

Ti spediampo gli uniti documenti circa la tua questione col Sig. Egisto Valzania. Siamo lieti di attestare che tu hai esaurito ogni mezzo per risolvere secondo le perfette regole cavalleresche tale questione, e che non è tua colpa se non hai potuto scendere, come volevi, sul terreno.

Tuoi aff.mi

ANTONIO BELLAVISTA.
PILO SANTINI.

Ed ora, poichè su tale vertenza si sono diffusi a voce e per le stampe troppi apprezzamenti, mi sia permesso fare queste pubbliche dichiarazioni:

1.° Quando, a mezzo del Sig. Squadrani (il quale, scusato solo dall'ignoranza delle regole cavalleresche, commette la scorrettezza di produrre in pubblico parole di semplice e privata cortesia) feci ringraziare il Sig. Valzania per la sfida inviata, non ebbi l'intenzione che si tentasse malignamente di attribuirmi. Avevo, come ero in altre occasioni di polemiche giornalistiche, ad essere svillaneggiato con iscritti sui muri della città, con libelli indegni della stampa onesta, con aggressioni fino sulla soglia di casa mia, dovevo naturalmente notare, compiacendomene, la grande differenza che correva tra quei mezzi e quello che per una volta almeno si accennava ora di voler mettere in pratica. Ciò per altro non mi toglieva il diritto e non mi esimeva dall'obbligo di sottoporre al libero giudizio de' miei rappresentanti la formula della sfida del Sig. Valzania, formula che da quanti la conobbero fu giudicata contraria alle regole più elementari di una partita cavalleresca quale lo scrivente faceva sembante di voler iniziare.

2.° Confesso che i miei ringraziamenti erano alquanto prematuri, perchè, se il Sig. Valzania voleva davvero battersi con me, doveva comprendere che non si può chiedere riparazione cavalleresca ad uno, a cui si move la taccia di non degno; e, ad ogni modo, se egli aveva sorpassato a tale pretesa indegnità per sfidare, a maggior ragione doveva sorpassarvi quando egli era sfidato.

Del resto, è ormai tempo di finirla con le accuse generiche. Che io — come dice l'organo del Sig. Valzania, scritto da suoi padrini ed impiegati — non mi sia presa cura di rilevare insulti, la cui origine toglieva loro ogni credito, non può menomare punto il mio onore. Se altri ha qualche altra cosa da oppormi, si faccia innanzi, la proclami alla luce del sole, e ne adduca le prove. Io non temo punto e non isfuggo il giudizio del pubblico.

Ove si continui a sparare di me genericamente e senza alcuna base positiva, avrò il diritto di qualificare le accuse come indegne e vili calunnie.

AUGUSTO DELLAMORE.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1892.